

La 23enne guardia-ala domenica ha segnato ben 30 punti contro Rieti

JAMES: AGRIGENTO BASKET E PREGHIERE

«E' Dio a darmi la forza. Questa città è bellissima, il mio grande sogno è portarla in serie A»

di **Beniamino Pescatore**

A 23 anni, per la prima volta in Italia, Christian James sta insegnando il concetto di ambientamento. «E' strano che un atleta come lui, che ha fatto cose importanti con Oklahoma, non abbia avuto altre richieste», aveva detto il d.s. di Agrigento, Mayer, presentandolo la scorsa estate, numeri del college alla mano. Sapeva di averci visto lungo, assillato però da un pensiero: «Speriamo riesca ad adattarsi al nostro campionato».

Oggi, di fronte al suo talento non riescono ad adattarsi le difese avversarie. L'esterno americano, nativo di Houston, si è rivelato un grande colpo per la il club siciliano. All'esordio, contro Trapani, subito 24 punti; poi una perla dietro l'altra. Raramente sotto tono, sempre in doppia cifra in 13 gare. Un tornado contro Rieti, domenica scorsa: 30 punti (dei 92 totali), 13 rimbalzi e 39 di valutazione.

Dagli States all'Italia, per la prima volta lontano da casa, James non ha sofferto il cambio di vita, temuto prima di vedere all'opera questo rookie appena uscito dal college (14,6 punti e 6,2 rimbalzi da senior). Amante del cibo italiano, appassionato di playstation, in campo si trasforma: diventa un

killer quando vede il canestro, una molla sotto i tabelloni, ispirato nel tiro da tre, preciso ai liberi, capace di giocare da play all'occorrenza.

«Sto vivendo un'esperienza stupenda, un basket diverso, meno spettacolare, in cui c'è grande attenzione alla difesa. Agrigento è bellissima, anche se esco poco. Amo stare con i compagni di squadra. Trascorro le giornate tra la foresteria del palasport e il parquet. Nelle pause combatto con "Call of Duty" alla playstation o mi riposo».

PREGHIERA. E' single, «Il mio cuore è solo il basket, per ora». E religioso. «Pregare mi dà forza. Se qualcosa non va come avrei voluto è perché Dio sta pianificando qualcosa di migliore». Impazisce per la nostra cucina: «Adoro le polpette di tonno, il riso con i gamberi, tutte le bontà che prepara Sasà (Salvatore Lo Voi, chef della foresteria, ndc). La pizza al salame piccante è la mia preferita», confessa James. Con questo cognome è facile pensare che abbia LeBron come idolo.

E invece... «Il migliore è James Harden». Ovvero l'asso di fenomeno di Houston, dove un giorno sogna di arrivare. «L'obiettivo è vincere qui, spero di andare in A. Poi vorrei tornare negli States:

perché non sognare la NBA?», sorride Christian. Varcata la soglia del college di Oklahoma era già certo: «Diventerò un giocatore professionista». Oggi brilla in Italia. «Devo dire grazie alla società, al coach e in particolare al mio compagno di squadra Gio' De Nicolao». Quest'ultimo, fratello di Andrea, campione in carica con Venezia, è rientrato in Italia dopo tre anni in NCAA con Texas-San Antonio. «Mi ha aiutato con la lingua, ad ambientarmi, a capire ogni cosa dell'Italia e del gioco del basket qui. Siamo sempre insieme, è un vero amico».

James ha tutte le carte in regola per ritrovarsi presto in una grande del basket. Attaccante completo, abile rimbaltista e buon difensore. Il top player di Agrigento è tra i migliori della A2. Ed è in Italia da appena quattro mesi. «Speriamo riesca ad adattarsi», dicevano. Ora è lui a portare Agrigento per mano.

LP

«Sto vivendo un'esperienza stupenda. De Nicolao è un vero amico»



Christian James, 23 anni, un uragano di energia MONTANA LAMPO

